



Successo per l'edizione 2025

«Musei per tutti», quando l'arte favorisce l'inclusione

a pagina IV



Campo estivo di gemellaggio

Da Perignano a Trabzon, l'esperienza di Giulia in Turchia con Caritas

qui alla IV e sul fascicolo regionale a pag. 4

● **LUCA ZINGARETTI** Interpreta Caino nel testamento artistico del suo maestro

Camilleri a S. Miniato, il Dramma omaggia il padre di Montalbano

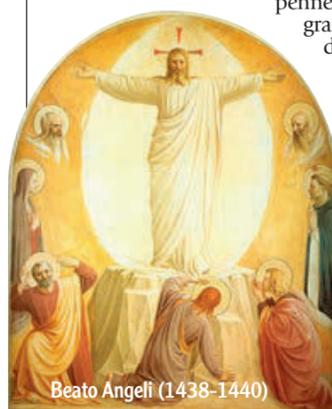
nel fascicolo regionale **A PAGINA 21**



la TRASFIGURAZIONE

Una festa di luce, tra arte e storia

Con la festa della Trasfigurazione, il 6 agosto, il calendario tocca il punto mediano dell'estate, offrendoci una piccola oasi di refrigerio spirituale nei giorni più torridi dell'anno. La liturgia ci concede infatti una sosta in un luogo appartato, il monte Tabor, dove il mistero del Dio incarnato si rivela in tutto il suo splendore. **Marco, nel suo**



Beato Angelico (1438-1440)

vangelo, ci regala una pennellata unica, di grande suggestione, descrivendo il Cristo trasfigurato con vesti che «divennero splendite, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche». L'arte ha saputo catturare questa luminosità trascendente. Il **Beato Angelico** ad esempio, tra il 1438 e il

1440, realizza nella "cella 6" del convento di San Marco a Firenze un affresco della Trasfigurazione di straordinaria potenza, dove il fulgore della tunica di Gesù incornicia quasi tutto il campo visivo, creando un'icona per la contemplazione personale. Pochi anni dopo, la meditazione razionale e umanizzante del veneto **Giovanni Bellini** dipinge una Trasfigurazione (1478) serena, lontana da echi sconvolgenti con un paesaggio armonioso e misurato. Di tutt'altro tenore lo sfolgorante prodigio visivo orchestrato da **Raffaello** nella tela della Pinacoteca Vaticana (1518) in cui la tunica di Cristo, raffigurato nella parte alta dell'opera, garrisce potente, levata da terra come un vessillo in battaglia. Tutta l'opera è innervata da un dinamismo prorompente, cinematografico verrebbe da dire. Anche la musica ha onorato questo mistero: **Franz Liszt** compose una "Trasfigurazione" nell'opera "Christus", dedicando un intero movimento a questa manifestazione divina e ancora, nel 1969, **Olivier Messiaen** dedicò a questo mistero di luce e di bellezza un monumentale capolavoro.

La storia poi, nei suoi molteplici incroci, ci segnala coincidenze affascinanti. Il **6 agosto** è anche la **festa di San Sisto, primo patrono di Pisa**, e guardando il calendario delle date storiche pisane emerge un dato impressionante: i maggiori successi che imposero la repubblica marinara come potenza mediterranea avvennero sempre in questo giorno: nel 1003 l'ammiraglio pisano Orlandi sconfisse una flotta saracena nelle acque di Civitavecchia; nel 1005, sempre nel corso di una spedizione contro i Saraceni, i pisani conquistarono le città di Reggio Calabria, Amantea, Tropea e Nicotera; nel 1087, dopo aver espugnato Pantelleria, gli armigeri toscani sbarcarono in Africa conquistando le città di Zawila e Mahdia; nel 1119 le galee salpate dalle rive dell'Arno sconfissero la flotta genovese nelle acque di Porto Venere; nel 1135 venne conquistata Amalfi e nel 1282 fu ancora Genova a essere sconfitta nelle acque di Porto Venere. Tutte imprese immancabilmente accadute sempre in un 6 agosto. E rammentiamo per ultima la vittoria forse più celebre, quella del **6 agosto 1063**, quando l'arrembaggio pisano forzò il porto di Palermo. Il bottino di quella impresa finanziò i marmi e le maestranze che diedero vita al **Duomo in Piazza dei Miracoli**, quel miracolo di luce bianchissima che ancora oggi si erge ai limiti nordoccidentali delle mura cittadine. Ma il 6 agosto 1284 segnò per Pisa anche il destino opposto: proprio nel giorno del loro santo protettore, i pisani subirono la cocente sconfitta della Meloria contro Genova, che decretò il loro tracollo come potenza marinara.

Una data che attraversa i secoli, abbiamo visto, portando eventi di luce e ombra. Nel 1806 ad esempio, **Napoleone** decreta la **fine del millenario Sacro Romano Impero** proprio in quel giorno, con l'abdicazione di **Francesco I** - una sorta di "trasfigurazione" al contrario.

CONTINUA A PAGINA III

ALL'INTERNO

In S. Maria della Spina



Esposizione di Luca Macchi a Pisa

a pagina V

IN PRIMO PIANO

I primi report



Gli oratori estivi delle parrocchie

alle pagine III e IV



Diocesi di San Miniato

*Lodate il nome del Signore,
che ha rivolto il suo sguardo su Genesio
e ha fortificato il suo cuore.*



Festa di San Genesio

Patrono di San Miniato e della Diocesi

Lunedì 25 agosto 2025, ore 21.30

Santa Messa

presieduta dal

Vescovo Giovanni

presso l'area archeologica
del Borgo di San Genesio (Vico Wallari*)



*L'area archeologica di **Vico Wallari** si trova sulla SS 67, via *Tosco Romagnola Est*, tra le frazioni di La Scala e Ponte a Elsa, all'incrocio con via *Capocavallo*, davanti al distributore.



Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

● **SAN MINIATO BASSO** Da Namia a Excalibur: l'avventura che ha colorato l'estate di 150 bambini

«Toc Toc», si apre la porta alla speranza: un mese di giochi, amicizia e fede

Si è conclusa con grande successo, entusiasmo e qualche lacrima di commozione una nuova edizione dell'oratorio estivo Grest della Parrocchia di San Miniato Basso. Per un mese esatto, dall'11 giugno all'11 luglio, bambini dalla prima elementare alla seconda media sono stati coinvolti in giochi, attività, gite e momenti di riflessione. Dopo la preghiera d'inizio, al mattino, guidata dal parroco don Fabrizio Orsini, divisi in gruppi omogenei per età, i circa 150 bambini iscritti alle varie settimane dell'oratorio hanno partecipato alle attività sul tema del Grest dell'anno: «Toc Toc», un invito ad aprire le porte alla speranza in questo anno giubilare che ci porta ad essere «pellegrini di speranza». Ad accompagnarli in giornate piene di sano divertimento, un nutrito gruppo di volenterosi giovani animatori ed educatori tra i 14 e i 20 anni, accompagnati da giovani adulti e adulti, tutti rigorosamente volontari. Questi giovani non sono «improvvisati»: nel corso dell'anno, partecipando a incontri serali con educatori, pedagogisti, psicologi e testimonianze dirette, si sono confrontati tra loro e con se stessi, tirando fuori le emozioni

Si è concluso l'oratorio estivo della parrocchia di San Miniato Basso sul tema della speranza giubilare. Guidati da don Fabrizio Orsini e da un team di giovani animatori, i bambini hanno vissuto giornate di divertimento tra gite, giochi e avventure indimenticabili. Un'iniziativa che ha unito le generazioni



che spesso i ragazzi non riescono a esprimere. Nel mese di maggio gli incontri si sono intensificati, con appuntamenti

anche doppi nel corso della stessa settimana, in cui si sono confrontati con *case studies* per imparare ad accogliere i bambini dell'oratorio e poi, divisi in gruppi, hanno organizzato le settimane di attività con giochi, attività, laboratori, tornei. Dall'unione tra animatori e bambini, è nato - come ormai bella consuetudine - un gruppo eterogeneo, colorato e affiatato che ha trascorso le giornate calde di giugno e luglio all'insegna del sano divertimento. Tra le varie iniziative, anche una gita di un giorno al Castello Pallavicino di Varano de' Melegari in provincia di Parma in cui i ragazzi sono diventati cavalieri per un giorno, alla scoperta del tesoro di Excalibur, testando i giochi medievali. Molto partecipata anche la cena che ormai, come da tradizione, si svolge nell'ultima settimana di oratorio nel giardino della parrocchia. Anch'essa è stata organizzata dagli animatori ed educatori che, tra una portata e l'altra, hanno messo in scena una «Cena con delitto» ispirata ai personaggi delle «Cronache di Narnia».

Comunicato del vescovo: abbassare i toni della polemica dopo le parole di don Testi



In merito alle polemiche relative alle parole che il parroco di Castelfranco ha pronunciato domenica 20 luglio (non all'omelia ma negli avvisi parrocchiali), per difendersi da offese gravissime ricevute per aver espresso le sue considerazioni sulla situazione difficile dell'ordine pubblico e del decoro nel centro di Castelfranco, invito tutti in primo luogo ad ascoltare quello che don Ernesto ha detto e che si può facilmente rinvenire in Internet. Nelle sue parole non è ravvisabile altro che la preoccupazione di un pastore e il disagio che un popolo intero vive. E questo è uno dei compiti fondamentali di ogni pastore, che ha inoltre anche il diritto di difendersi pubblicamente di fronte ad accuse ingiuste rivoltegli pubblicamente. Ribadisco la mia stima per don Ernesto ed invito tutti ad abbassare i toni del confronto, per farne un dialogo utile a crescere insieme nell'accoglienza di tutti, nel rispetto di ognuno, nella costruzione di una convivenza pacifica e ordinata. Saremo così un piccolo segno di dialogo e di costruzione della pace in questo mondo che sembra allontanarsi sempre più da questi valori fondamentali che ci sono stati insegnati da Gesù e dal suo Vangelo.

+ **Giovanni Paccosi - Vescovo di San Miniato**

La Trasfigurazione, una festa di luce tra arte e storia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E il 6 agosto 1945 ci richiama tragicamente la trasfigurazione luciferina della **bomba su Hiroshima**, una luce accecante come quella del Tabor - "il sole di Hiroshima" appunto - che alle 8:16 del mattino uccide all'istante 80mila persone. Lo stesso giorno che celebra la luce divina testimonia anche l'ombra più cupa dell'ingegno umano. Venendo ad anni più vicini a noi: il 6 agosto del 1991 Tim Berners-Lee mette in rete il primo sito internet, dando vita al fenomeno del www, una "trasfigurazione" tutta laica che permea oggi in modo importante le nostre vite. E nel 1993 **Giovanni Paolo II** sceglie questa data per pubblicare l'enciclica

dedicata alla teologia morale, **Veritatis Splendor**: lo splendore della verità, uno dei vertici del suo pensiero.

Ritornando più specificamente alla festa liturgica della Trasfigurazione, occorre dire che è dall'anno 1457 che si celebra al 6 agosto, quando **papa Callisto III** la inserì nel calendario liturgico romano, estendendola alla Chiesa universale, come ringraziamento per la vittoria ottenuta sui Turchi a Belgrado il 6 agosto 1456. Questa data fu scelta anche perché, secondo una tradizione, l'episodio della Trasfigurazione narrato nei Vangeli sarebbe avvenuto quaranta giorni prima della Crocifissione. Poiché la festa dell'Esaltazione della Santa Croce veniva già celebrata il 14 settembre, la Trasfigurazione fu fissata proprio al 6 agosto anche per questo motivo. Concludiamo con una nota locale: nella



S. Miniato Basso, chiesa della Trasfigurazione



Giovanni Bellini (1474).

Ecco, il 6 agosto, potrebbe essere l'occasione per vivere questa festa andando a Messa proprio nella chiesa della Trasfigurazione, dove la luce stessa diventa preghiera.

Francesco Fisoni

nostra diocesi, a **San Miniato Basso**, sorge dal 2009 una **chiesa dedicata alla Trasfigurazione**. La sua forma ellittica, rivestita di marmi della Terra Santa, non lascia indifferenti. Chi l'ha pensata, l'architetto **Silvia Lensi**, le ha conferito una caratteristica unica: quando il sole è senza nubi, la luce che sgorga all'interno è così intensa che «bisognerebbe entrarci con gli occhiali da sole». La luce si sfregia infatti sulle pareti candide, sulle icone d'oro, sugli arredi chiari, come in un caleidoscopio che richiama vividamente l'immagine biblica del Tabor.

Sassi in piccionaia

Casciana Terme: in margine al centenario dell'Asilo

Nelle "memorie" scritte dall'arciprete don Aurelio Veracini riguardo a questa importante istituzione educativa può essere interessante quanto scriveva nel 1975, in occasione dei festeggiamenti per il 50°. La memoria è del 23 febbraio e dice che «a Natale raccogliemmo le offerte per ricordare con una realizzazione il 50° dell'Asilo. L'idea che si è subito imposta è stata il restauro della Cappella. Alfredo Giacomelli ha ricevuto con gioia l'incarico di affrescare l'abside della Cappella, ma si è subito scontrato cogli umori delle Suore e della sua inesperienza. Con il tempo i pareri e le idee hanno trovato una via d'uscita e il 23 febbraio con tutti i crismi e con molta proprietà si è potuto procedere ad una degna celebrazione e all'inaugurazione della Cappella. Ecco il commento del settimanale diocesano "La Domenica" [di cui riporta il piccolo articolo che si trascrive di seguito]. L'Asilo ha 50 anni. Li ha ricordati il maestro Lidamo Ciurli con voce commossa dinanzi al Vescovo, alle Autorità scolastiche, alle Suore e a tanto popolo. Una presenza, quella dell'Asilo, che ha inciso profondamente nella vita della comunità come in quella dei singoli. L'oratore - e quanti dei presenti con lui! - ha rivisto se stesso con il grembiolino nero e il panierino affidato alle cure materne di suor Paola, non in veste di maestra deamicisiana, ma di educatrice di anime e di caratteri, il cui influsso si è prolungato nel tempo. È stato questo il significato della celebrazione del 50° dell'Asilo infantile: ricordare con gratitudine le anime generose - dal dottor Fairman alle tante Suore, ai collaboratori, che non sono mai mancati - che arricchiscono la comunità cascianese di questa preziosa istituzione; richiamare la parrocchia al senso di responsabilità, valorizzando l'iniziativa popolare, dalla quale sorsero nel passato le più belle opere di carità e di volontariato, rilevare l'aspetto di servizio che l'Asilo ha sempre avuto e vuol conservare in collaborazione - e non in alternativa - con altre istituzioni che operino nell'ambito della parrocchia. Tutto questo è stato messo in rilievo dai vari oratori che si sono susseguiti nel salone gremito di popolo, dall'arciprete Veracini, al maestro Ciurli, alla Superiora generale delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore, al Vescovo che ha celebrato la S. Messa nella Cappella dotata di un nuovo altare e resa più accogliente dalle pitture del cascianese Alfredo Giacomelli. La celebrazione del 50°, che si è svolta nel tardo pomeriggio della domenica 23 febbraio, è stata resa più solenne dal canto di un folto gruppo di ragazze, dirette da una brava Suora ungherese e onorata dalla presenza dell'Ispettore scolastico professor Berri. Un pic-nic cordiale e rumoroso per la vivace partecipazione di tanta gente che all'Asilo si sentiva visibilmente a casa propria, ha chiuso i 50 anni di lavoro e spalancato le porte sopra un futuro, che tutti si augurano fecondo per l'Istituzione che continua ad essere, con più adeguati mezzi, la culla delle nuove generazioni cascianesi. (Nota di oggi) Fa male, a fronte di quanto si pensava e faceva 50 anni fa in ordine alle scuole materne, vedere la diminuita (o sparita) percezione dell'importanza di queste scuole e della formazione in esse impartita, che porta con troppa facilità a chiuderle. Ogni scuola che chiude è un incentivo alla desertificazione dei valori umani e cristiani dei nostri popoli.

Don Angelo Falchi

Luca Macchi, una mostra nella chiesa di Santa Maria della Spina

L'impegno del pittore in ambito politico culturale, ma soprattutto negli aspetti più artistici

DI ANDREA MANCINI

Nicola Micieli, conclude il suo pezzo, particolarmente ispirato, scritto per il catalogo della recente mostra di Luca Macchi, nella chiesa di Santa Maria della Spina (con articoli anche dell'assessore alla cultura di Pisa, **Filippo Bedini**, del presidente della Fondazione Cassa di risparmio di San Miniato, **Giovanni Urti** e di **Cristina Acidini**, presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno), dicendo che «**Orfeo è per Macchi lo spirito dell'arte e della poesia, il poeta/santo e il pontefice ovvero il tramite tra la terra e il cielo, nello spirito concorde della natura e della vitalità che ne pervade ogni fibra e ogni aspetto.** E come l'albero che affonda le radici nella terra e si dirama e offre al cielo le proprie gemme e foglie, nel rapimento del sonno Orfeo si fa custode delle stelle sepolte, la più recente, poetica visione cosmografica, 'terrestre e celeste' per dirla con Luzi, che Macchi ha acquisito tra le apparenze visionarie del suo Orfeo, cui fioriscono in bocca in racemi le parole e il canto sorgivi dell'animo suo preso sino al sacrificio dall'amore».

Siamo appunto già in medias res, nel cuore della questione, che Macchi media e rivive attraverso le parole dei suoi poeti di riferimento, **Mario Luzi** naturalmente, che potremmo ergere in senso assoluto, ma anche **Giuliano Scabia**, meno noto almeno come poeta, ma anche lui molto vicino al lavoro di Luca, di cui scrisse un saggio illuminante, in occasione di una mostra da me curata presso il Palazzo Pretorio di Certaldo. Citiamo proprio questa esposizione del 2016, perché ci pare molto vicina alla mostra pisana, quasi che la bellezza dello spazio si legasse a doppio filo con la pittura dell'artista: Macchi era del resto presente in una iniziativa recentissima, cioè «Nutrire dio. Mistica e misticanza in Giuliano Scabia», organizzata alle MAD, Murate Art District di Firenze. **L'opera in esposizione, in bella vista nello studio di Scabia, è sorella di quelle di Santa Maria della Spina: un Orfeo, con gli occhi celati da fiori e da foglie, non si sa se con l'intento di nascondere o forse invece per allargare lo sguardo:** un vedo perché non vedo, come nelle inquietanti figure che vivevano del riflesso, ma che davano anche luce a splendidi templi greci. Quelle donne, più di rado uomini, vinti dall'uso di erbe allucinanti, che sembravano



non capire e capivano semmai molto più degli altri. Pisa dunque come Certaldo, lì le pareti ricche di affreschi, o meglio di residui di affreschi, di intonaci antichi, di segni della storia e della vita del palazzo, qui le statue, i muri, il soffitto, di questo gioiello del gotico pisano, realizzato nel 1230 sull'argine dell'Arno e poi variamente ingrandito, smontato e ricostruito nella posizione attuale, qualcosa che potrebbe spaventare un

artista che non ne avverta la potenza, ma che invece può esaltare il lavoro di altri, di Macchi in particolare, **che ha ad esempio creato un grande rotolo che si svolge per parecchi metri lungo tutto il pavimento e che può essere letto da ogni parte.** È questo che sottolinea la lunga scritta che lo avvolge, come fosse una cornice. La sua lettura ci guida per tutta l'opera, ce la fa attraversare una prima volta e poi - grazie anche al disegno - ci guida nei viaggi successivi. Sì, perché di viaggi si tratta, viaggi per mare, mari spesso in tempesta, che riproducono volti nelle schiume, dove la zattera dell'artista continua a beccheggiare. **I risultati sono di notevole suggestione, anche quando l'uomo è raccontato solo da una mano che rimane fuori dall'acqua: non si sa se stia salutando il cielo stellato, pronto alla**



lapislazzuli pare fatta di una sostanza suprema, che trascende gli azzurri del cielo e del mare al culmine del loro splendore ed è capace di resistere a qualsiasi fortunale. Le sagome lignee della flotta di Orfeo ancora una volta conducono al suo destino ultimo la testa dello sventurato cantore trace, protagonista ricorrente nelle oniriche evocazioni mitologiche di Macchi. E la lunga installazione terragna srotolata come un antico exultet annuncia rotte di mare e sentieri di terra riuniti in un'unica visione senza tempo». Parole insomma importanti, che raccontano un artista che sta attraversando la sua piena maturità, un personaggio che avverte anche un'estrema fragilità, certo rappresentata dalla metafora della zattera, che si muove nei mari tempestosi dell'oggi. È un percorso importante, che Macchi sta conducendo, un percorso certo per il quale non possiamo augurare un approdo finale, che altrimenti finirebbe l'imponenza della sua arte. **Viva la tempesta, Luca,** «in culo alla balena!» e ci si perdoni la trivialità, ma è questo un augurio che si fanno i marinai, almeno quelli che sanno lottare, e anche abbracciare il mare in tempesta.

morte ormai prossima, o se invece quella visione celeste lo salvi dall'annegamento. Anche stavolta siamo sulla zattera dell'arte, un elemento che raramente porta da qualche parte, ma che comunque salva sempre l'uomo dalla perdita di sé, in un mare nel quale - soprattutto adesso - sentiamo di sprofondare sempre di più. «Ne "Il vascello dell'Arte e della Poesia" - scrive **Cristina Acidini**, a proposito dell'enorme telero posto sul pavimento della Chiesa - grande tela dipinta a tempera e illuminata di foglia d'oro, la nave dalla sagoma nitida di un blu prezioso e minerale come il

Luca Macchi (1961) è in una fase ascendente nella sua carriera, tante sono le sue affermazioni, soprattutto su un piano culturale, anche se non mancano i risultati anche in un contesto prettamente artistico. Intanto cominciamo proprio dai primi: negli ultimi mesi è diventato presidente dell'importante Accademia degli Euteleti, ma anche di Casa Lotti, quella che diventerà una fondazione voluta dal Comune di San Miniato, a partire dall'eredità del pittore Dilvo Lotti, infine - ma ci sarebbero anche altre responsabilità - ha assunto un'analoga carica per la classe di pittura della prestigiosissima Accademia delle Arti del Disegno, presieduta da Cristina Acidini e fondata da Giorgio Vasari nel 1562-63, a partire dalle ceneri di un'altra compagnia, quella di San Luca, nata addirittura nella prima metà del 300. Insomma, siamo davanti alla più antica accademia del mondo, un progetto di eccezionale valore storico, di cui l'Italia deve essere fiera e che naturalmente può riempire giustamente d'orgoglio anche i cittadini di San Miniato, il luogo dove Macchi è nato e soprattutto si è formato, dietro appunto a quello che a tutti gli effetti è il suo maestro, cioè Dilvo Lotti. Lotti è un artista che ha insegnato molto ai suoi allievi, in particolare per quanto riguarda il mestiere della pittura, ma anche in quello della vita. Dilvo potrebbe essere figlio di una pittura più libera, aperta, che in molti hanno definito espressionista, Macchi è invece vicino alle atmosfere metafisiche di artisti come De Chirico. Ciò nonostante si possono avvertire somiglianze tra Dilvo e Luca, nell'uso soprattutto del colore. Trovo ad esempio simili certi verdi e azzurri, rossi, una scala cromatica spesso di grande felicità espressiva; poi un'impostazione della tela che privilegia le scene centrali e realizza i contesti e i contorni come un commentario, che a volte è di stelle, a volte di onde, altre volte di rami che si intrecciano davanti agli occhi dei personaggi rappresentati. Questi ultimi sono i segni imprescindibili dei quadri di Macchi, ma - se interessasse - potremmo cercarne le corrispondenze anche per Lotti.

A San Miniato inaugurata piazza Andrea Camilleri

Una targa in ottone con la dicitura «Andrea Camilleri - Scrittore e drammaturgo (1925 - 2019)» da oggi sarà affissa alle pareti della corte interna dei Loggiati di San Domenico, di fronte alla biblioteca «Luzi», a ricordare che questo spazio è dedicato a uno degli intellettuali più importanti del nostro tempo. Nel centenario della sua nascita, il Comune di San Miniato ha voluto rendergli omaggio con l'intitolazione di una piazza del centro storico proprio durante la 79a Festa del teatro, il cui spettacolo principale è «Autodifesa di Caino», interpretato da Luca Zingaretti che, insieme al sindaco, ha scoperto la targa. Il pomeriggio si è aperto con un momento celebrativo in sala del Consiglio, dove il sindaco Simone Giglioli e il presidente del Drama Popolare Marzio Gabbanini hanno portato i saluti istituzionali. L'ex sindaco Angelo Frosini ha ricordato gli anni di «Prima del Teatro» e ha letto il suo racconto «L'ombrello di Noè» dedicato al suo personale incontro con Camilleri. Negli anni '50, il giovane scrittore siciliano era stato a San Miniato per collaborare con il maestro Orazio Costa ad alcune messe in scena di spettacoli del Drama, poi successivamente era tornato in veste di docente di «Prima del teatro», la scuola di teatro organizzata dalla Fondazione Teatro di Pisa e dall'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma. I fili del suo legame con la Città si sono poi riannodati nel 2024, quando nell'archivio del Drama Popolare è spuntato un testo inedito del giovane Camilleri, «Il santo nero», inviato nella città della Rocca dallo stesso scrittore siciliano, per un concorso bandito dall'Istituto nel 1951, un ritrovamento che ha portato alla decisione di mettere in scena «Autodifesa di Caino», il testo che avrebbe dovuto presentare lui stesso nel 2019, se la morte non lo avesse colto prima. «La scelta di dedicare questo spazio a Camilleri nasce da molte ragioni, ma soprattutto da un rapporto autentico, che questo grande autore ha mantenuto negli anni con la città di San Miniato. Fu infatti più volte ospite del nostro Drama Popolare, contribuendo con la sua intelligenza e sensibilità alla riflessione pubblica sul ruolo del teatro, della parola e della memoria. La sua presenza qui, i suoi interventi, le sue relazioni con il nostro tessuto culturale hanno lasciato un segno profondo, umano prima ancora che artistico - commenta il sindaco di San Miniato, Simone Giglioli - È anche in virtù di questo legame concreto e affettuoso che abbiamo ritenuto giusto e doveroso consegnare alla città un luogo che ne porti il nome, nel cuore del centro storico, in uno spazio di incontro, dialogo e bellezza, quale è la corte dei Loggiati di San Domenico».



CONFERENZA
EPISCOPALE
TOSCANA



DIOCESI di
SAN MINIATO



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLE DIOCESI TOSCANE A ROMA

Sabato 11 Ottobre 2025

Programma

ORE 8:00 - 11:30

Arrivi, controlli e ingresso dai varchi di Piazza San Pietro.

ORE 12:00

Concelebrazione Eucaristica con i vescovi, i sacerdoti e i diaconi della Toscana, in piazza San Pietro.

ORE 13:00

Inizio del passaggio per la Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Pranzo e pomeriggio liberi secondo i programmi dei gruppi partecipanti.



Ciascuna parrocchia, gruppo o movimento si organizzerà in autonomia per il viaggio e si raccomanda dunque di contattare il proprio parroco o referente del gruppo o movimento per informazioni ed iscrizioni. È comunque necessario comunicare il numero dei partecipanti alla Diocesi e ritirare il kit del pellegrino (al costo € 5,00 a testa) entro il 14 settembre. Email: economato@diocesisanminiato.it

